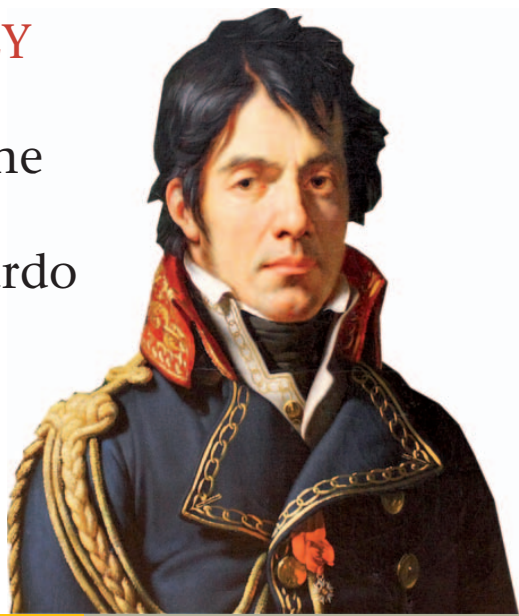


D. J. LARREY
Il medico
di Napoleone
che
a San Gottardo
inventò
il Pronto
Soccorso



GIOVANNI DA UDINE
Argerich e Temirkanov,
sublime semplicità

ROBERTO MEROI
L'intervista immaginaria
al senatore Tiziano Tessitori



CULTURE, ARTE & SPETTACOLO

8|16
FEBBRAIO

la Vita Cattolica



«Per la Mitteleuropa futuro internazionale»

H

a grandi ambizioni il nuovo direttore musicale della Mitteleuropa Orchestra, Marco Guidarini, musicista di statura internazionale con il quale l'orchestra regionale mira a fare il salto di qualità, dopo aver stabilizzato gli orchestrali. Obiettivo di Guidarini è aumentare il livello artistico per poter essere invitati all'estero ed inserire l'orchestra regionale nel circuito delle incisioni.

Maestro Guidarini, com'è nato l'incontro con la Mitteleuropa Orchestra?

«Sono tornato da poco a vivere in Italia dopo molti anni trascorsi all'estero. L'anno scorso sono stato contattato dal sovrintendente Massimo Gabellone e dalla sua équipe e sono rimasto molto ben impressionato dal lavoro che si sta facendo: è un gruppo molto interessante e l'orchestra ha un potenziale davvero particolare visti i diversi elementi culturali presenti all'interno. C'è poi stata una maggiore conoscenza quando sono venuto in Friuli».

Quando?

«Recentemente. Ho sentito suonare l'orchestra, avuto delle registrazioni e mi sono trovato molto bene con il gruppo. Per la verità pensavo che la cosa iniziasse più avanti».

Come concilierà i suoi impegni di direttore ospite con quelli di guida stabile della Mitteleuropa?

«Per quest'anno ho cercato di organizzare gli impegni qui in modo da poter avere una presenza continuativa. Già a marzo farò un primo programma, ad aprile due, poi anche in estate. Pur viaggiando - sarò spesso a Praga - riuscirò ad essere anche qui. Dal 2018 potrò dare la mia impronta più profonda».

Cosa l'ha colpita della Mitteleuropa?

«Innanzitutto il fatto che in un panorama italiano in cui le orchestre sinfoniche stabili sono sempre di meno, il progetto della Mitteleuropa, soprattutto, in quest'ultima fase, mi è sembrato in netta contro tendenza e per questo desidero contribuire a svilupparlo».

C'è stata la stabilizzazione degli orchestrali, seppure con contratto di sei mesi all'anno.

«Certo e questa è una cosa impor-



tante: quanto sta accadendo in Friuli mi ha attratto. Le orchestre regionali italiane di una certa rilevanza sono tre o quattro. Nelle altre regioni o non esistono o sono nella situazione in cui era la Mitteleuropa prima del cambiamento. Le orchestre regionali dovrebbero essere la forza del paese, come avviene in Germania dove ogni Land ne ha una. C'è poi, come accennavo, uno specifico regionale molto interessante: il Friuli-Venezia Giulia comprende una serie di componenti culturali così diverse tra loro, anche dal punto di vista musicale, che diventano una ricchezza straordinaria e collocano la Mitteleuropa Orchestra in una tradizione austriaco-danubiana, mitteleuropea appunto».

Si riferisce ai musicisti presenti e all'area in cui esibirsi?

«Sì. All'interno dell'orchestra c'è una ricchezza dal punto di vista della formazione musicale e artistica che potrebbe veramente definire un'identità nel suono, nel fraseggio, nel modo in cui affrontare il repertorio».

Che obiettivo si pone nel suo impegno con la Mitteleuropa?

«Quest'anno servirà a conoscerci reciprocamente, capire fino a che punto possiamo innalzare non solo il livello artistico, ma anche la proposta. Mi piacerebbe molto aiutare questa orchestra a non avere solo 6 mesi di programmazione, ma ad arrivare a 7-8-9 mesi di lavoro. Si tratta di lavorare ed innalzare il

La carriera di Guidarini

Ha una carriera internazionale di alto livello Marco Guidarini. Originario di Genova, diplomato in violoncello, si è avvicinato alla direzione d'orchestra diciottenne, spinto da Claudio Abbado, conosciuto nell'Orchestra giovanile europea. «È stato un incontro fondamentale - spiega Guidarini - è stato Abbado a consigliarmi di proseguire gli studi di direzione d'orchestra a Vienna». Qualche anno dopo l'altro incontro fondamentale, con il direttore John Eliot Gardiner «che mi prese come suo assistente». Poi la carriera è decollata, portandolo a dirigere nei maggiori teatri del mondo: dal Metropolitan di New York alla Scala di Milano. Importantissimi poi gli 8 anni (dal 2001 al 2009) trascorsi come direttore dell'Orchestra Filarmonica e di quella del Teatro dell'opera di Nizza: «È stata un'esperienza arricchente sia per il repertorio (da Mahler a Brahms, Verdi) sia dal punto di vista gestionale». A Nizza ha anche fondato l'ensemble Apostrophe, riferimento per la musica contemporanea. In questi giorni sta dirigendo all'Opera di Praga «Romeo e Juliette» di Gounod. A maggio sarà alla Scala, poi aprirà il Festival delle Notti bianche a S. Pietroburgo. A novembre dirigerà «Gianni Schicchi» a Buenos Aires.

Mozart, Haydn, Schubert, buona parte di Beethoven. Tuttavia con questa formazione e con la qualità di suono e articolazione di cui parlavo prima, credo che terreno d'elezione sia anche il XX secolo neoclassico: quindi Stravinskij, Ravel, ma anche il '900 italiano. Ovviamente poi dovremo far fronte anche a richieste d'altro genere, ma l'impostazione di fondo deve andare in questa direzione».

Qual è il primo appuntamento che la vedrà sul podio?

«A marzo, al Teatro Verdi di Gorizia, con il primo concerto per pianoforte di Cajkovskij e la Patetica. È un programma che sembrerebbe andare in contraddizione con quanto ho appena detto».

Richiede molti orchestrali «aggiunti» rispetto all'organico stabile.

«Già, proprio perché necessita di molti aggiunti, un programma di questo genere non è nel codice genetico della Mitteleuropa. Però era già programmato e sarà comunque una gioia farlo. Però è bene stabilire delle linee di condotta artistica che vadano nel senso di valorizzare lo "strumento" orchestrale che abbiamo, ovvero il repertorio classico e quello del '900 storico».

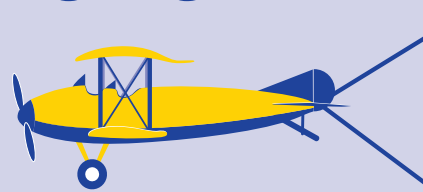
Dove le piacerebbe che la Mitteleuropa si esibisse?

«Credo che, rivolgendosi a me, l'intenzione e la speranza sia quella di aprire un nuovo cammino per poter essere invitati anche in situazioni nazionali e internazionali di prestigio. E poi mi piacerebbe entrare in un circuito di registrazioni, magari con delle scelte di repertorio mirate. Vorrei che l'orchestra potesse avere un'ambizione internazionale».

STEFANO DAMIANI



ogni giorno speso bene te lo trovi a fine mese!!!



SCOPRI TUTTE LE OFFERTE A PAG. 26

